

Alluvione, la beffa dei fondi Domande ancora da rifare

Longuelo. Per la terza volta i cittadini dovranno presentare i documenti per i danni del 2016. Il sindaco Gori: richiesta dello Stato, vicenda surreale

SERGIO COTTI

Quaranta pagine fitte di moduli da compilare, e fatture, giustificativi e perizie da presentare in una sola settimana. È l'ennesima beffa per gli alluvionati del 26 giugno 2016, sotto forma di plico che in questi giorni i messi comunali stanno recapitando nel quartiere di Longuelo. All'interno c'è una montagna di documenti da recuperare e presentare al Comune entro lunedì 22 ottobre, per sperare di accedere ai sospirati rimborsi stanziati dallo Stato.

Lettera del Comune

È la terza volta che i residenti del quartiere sono chiamati ad elencare i danni che hanno subito quella sera e che nella maggior parte dei casi hanno già ripagato con le loro tasche. Solo che oggi lo Stato, attraverso il Comune, chiede un'altra volta di dimostrare l'effettivo valore economico di quanto è stato danneggiato, con una nuova perizia (dunque, sborsando altri soldi), e con ogni pezza giustificativa in grado di provare le spese sostenute. «Si sta delineando una vicenda surreale – dice il sindaco, Giorgio Gori –. Lo stanziamento previsto è talmente inadeguato da apparire quasi una presa in giro. A tutto questo si aggiunge la beffa di un ulteriore aggravio burocratico: in qualche settimana i nostri cittadini sono costretti a presentare di nuovo tutta la documentazione senza alcuna reale motivazione, pena la perdita di quel minimo risarcimento a cui avrebbero diritto, visto che lo stato di calamità è stato riconosciuto per gli eventi dell'estate 2016. Come al solito – aggiunge – tutto il lavoro

si scarica sui Comuni che rimangono gli unici alleati dei cittadini in vicende come queste».

Risarcimenti assottigliati

L'ennesima richiesta, dopo quelle del 2016 e del 2017, arriva dopo che lo Stato ha trovato il modo per rifondere almeno in parte i malcapitati residenti. Lo ha fatto, però, facendo rientrare gli stanziamenti per l'alluvione del 26 giugno 2016 in un calderone di 170 milioni di euro che comprende una serie di altre emergenze nazionali verificatesi tra il 2013 e il 2017 e che prevede solo 800 mila euro per i danni subiti nel giugno di due anni fa sia nella Bergamasca sia in provincia di Sondrio. In altre parole, a Longuelo potrebbero arrivare solo le briciole del danno complessivo, quantificato inizialmente in oltre 3 milioni di euro solo nel quartiere. I residenti, però, su quei rimborsi hanno già messo una pietra. Delle quasi 250 famiglie che in un primo momento avevano dichiarato di aver subito dei danni, erano rimaste solo 77 quelle che l'anno scorso hanno inviato per la seconda volta la richiesta di risarcimento. Chi resiste, ormai, lo fa quasi per principio, anche se qualcuno ancora è tentato di gettare la spugna. «È assurdo che ci chiedano di preparare una mole di documentazione così ampia in una sola settimana – lamenta Lorenzo Pagnoni, residente di via Astino, che ha subito danni per circa 40 mila euro –. Non è detto che si riesca a trovare un perito in così poco tempo, senza contare che ormai non c'è più nulla da vedere, perché i

danni sono stati riparati». Ma una perizia serve lo stesso, magari basata su fotografie e preventivi. Una corsa contro il tempo e altri soldi da spendere.

I parlamentari: pasticcio

Unanimi le reazioni della politica rispetto a un pasticcio figlio di provvedimenti adottati e modificati dagli ultimi due governi. «Questa vicenda sta diventando francamente grottesca – ammette Antonio Misiani, senatore del Pd –. Bisognerebbe avere più rispetto per chi ha subito danni e aspetta da troppo tempo i rimborsi dovuti. Le pastoie burocratiche vanno superate al più presto e noi ci attiveremo in questo senso». Per il deputato Alberto Ribolla (Lega), «questa ulteriore richiesta ai cittadini ha dell'assurdo. Ci informeremo presto per capire con quali passaggi si sia potuti arrivare fino a questo punto». Altri fondi sarà ormai difficile trovarne, tuttavia dall'opposizione il deputato Stefano Benigni (Forza Italia) prova a rilanciare: «Cercheremo di vedere se è possibile aggiustare una stortura che crea solo maggiore burocrazia a discapito dei cittadini a fronte peraltro di un risarcimento che appare inadeguato». I diretti interessati, intanto, non hanno più neppure la forza di protestare. «Noi abbiamo sempre detto che non ci saremmo occupati di rimborsi – ha detto il presidente del Comitato alluvionati, Gigi Passera – perché sapevamo dall'inizio che sarebbe stato lungo e complicato riuscire ad averli. Per noi la priorità restano i lavori di messa in sicurezza del territorio, di modo che queste situazioni non succedano più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le nuove domande per i rimborsi entro il 22 ottobre